Anno V. — Udine – Lunedì 16 Maggio 1887 — N. 115.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

PER DIVORAR UOMINI E MILIONI

Quando il Governo nostro intraprese quella sua sciagurata spedizione d'Africa, la stampa *liberale* e la pubblica *opinione* vi si pronunciarono ricisamente contrarie, tanto più che non si sapeva allora, come non s'è saputo, nè si saprà forse mai, quale l'obbiettivo degli uomini di Stato italiani nel mandarvi a fiaccare in quelle spiaggie lontane, i nostri soldati. Sennonchè è avvenuto peggio *ancora di* quel che avrebbesi potuto congbietturare, e Dogali informi.

Al punto poi in cui or stanno le cose, c'è in prospettiva nientemeno che una spesa di *cento milioni* per la continuazione della campagna africana. E l'opinione pubblica, *giustamente se ne allarma*, e tutti van chiedendosi: e dopo che saranno accordati i 100 milioni, e avremo vendicato Saati e Dogali, quale costrutto si sarà cavato? Perocchè se si tratta di infliggere a Ras-Alula una lezione, c'è proprio bisogno di spedir colaggiù *tante migliaia d'uomini e di* sprofondarvi tanto danaro? Allora scopo del Governo nostro è proprio una guerra formale contro l'Abissinia. E non ci mancherebbe altro! Nelle presenti condizioni di politica estera, mentre l'Europa passeggia tutta su di un vulcano che per quanto tardi possa iscoppiare, pure a sua volta, è destino scoppi; l'Italia dovrebbe impegnarsi nientemeno che in una grande campagna in Africa!

E volendo poi ragionare alla stregua del diritto, — forse che l'Abissinia spetta a noi? No, no, il torto è tutto nostro nel volerci imporre in casa d'altri, e di questa opinione troviamo perfettamente concorde lo stesso Augusto Franzoi, il celebre esploratore africano, che alla *Riunione della Dogana Vecchia* a Torino, sostenne giorni fa, col plauso di tutti gli intervenuti che se «quel Ras-Alula odia gli italiani, gli è perchè invadono il suo territorio, depredano le sue campagne, minacciano le vite dei suoi e teme non ne rubino le donne. E soggiunge: «Forse che noi italiani prima del '59 del '66 non odiavamo egualmente gli austriaci perchè invadevano il nostro territorio, depredavano le nostre campagne, minacciavano le nostre vite e baciavano *le nostre donne?*»

Ma ci si obbietterà: e non fanno forse altrettanto le altre nazioni esse pure e in Africa e in Asia? È vero, ma si hanno la riprovazione dei loro connazionali e di tutti quanti guardino le cose sotto il punto di vista dei *principii di giustizia e di libertà.*

Eppoi, le altre nazioni; Inghilterra e Francia, a mo' d'esempio, — son più ricche assai di noi, e le loro espansioni coloniali datano da ben lungo tempo.

Piuttosto che a conquiste di terre straniere, noi dovremmo rivolgere invece lo sguardo a migliorare le sorti nostre interne: abbiamo miseria e pellagra in abbondanza; contadini che son costretti ad emigrare dalla patria per non morir in essa di fame e del pari operai che in numero considerevole vanno a cercar lavoro fuori d'Italia.

Quanto bene non procaccierebbero i cento milioni che saranno divorati in *Africa, se destinati invece a rialzar le* sorti dell'Agricoltura e del lavoro nazionale?

Ma c'è l'onore della bandiera, gridano per lo più tutti quelli cui piace star in panciolle alla bottega da caffè o all'osteria, — e bisogna tenerne alto il prestigio. Va *bene*; però noi vorremmo la bandiera nazionale sventolasse vittoriosa in altri paesi più vicini a noi, che l'Africa non sia, paesi italiani, e che tuttavia sono ancora in mano d'altri.

Noi comprendiamo la guerra soltanto *se fatta a scopo* di rivendicazioni giuste e legittime; all'infuori di ciò, essa è un delitto di lesa umanità, e il più enorme che immaginar si possa.

E ripetiamo: non puossi sostener già di recare i beneficî della civiltà a colpi di cannone, se sparati in casa d'altri, e l'Abissinia *non è casa nostra!*

ms.

Un discorso dell'on. Solimbergo alla Camera

Nella discussione del bilancio di Previsione del Ministero di Agricoltura e Commercio avvenuta nella tornata del 6 maggio alla Camera dei Deputati, l'on. Solimbergo pronunciò il seguente discorso:

Solimbergo. A differenza degli oratori che mi hanno preceduto, io vorrei fare a questo capitolo una proposta più radicale e destinata a produrre, secondo penso, un effetto ben altrimenti profondo sull'andamento di alcuni importanti servizi del Ministero di agricoltura e commercio.

In questo Ministero si verifica questa anomalia.

L'*ufficio destinato semplicemente* a fornire gli oggetti di cancelleria alle amministrazioni dello Stato, l'Economato generale, è ordinato a direzione generale. Invece l'ufficio dove si concentra l'importantissimo servizio delle Industrie, del Commercio e del Credito, non è altro che una semplice divisione. Non ho d'uopo di dilungarmi per dimostrare tutta l'importanza di questo ultimo ufficio, al quale fanno capo e d'onde si diramano tutti i provvedimenti destinati a svolgere l'economia nazionale da cui prese nome il Ministero stesso quando fu ricostituito.

Le scuole d'arti e mestieri, le rappresentanze commerciali, le banche d'emissione, l'*incremento dell'industria* e del commercio all'interno, la espansione dei nostri *traffici all'estero*, le esposizioni, l'emigrazione, ecc. ecc., formano tale una somma di studi e di *lavoro*, che mal può inquadrarsi nel ristretto ambito di una divisione.

La differenza fra la divisione e la direzione generale, l'onorevole ministro lo sa, non è puramente amministrativa, è d'ordine più elevato, inquantochè la direzione generale provvede, oltrechè ad un più razionale ordinamento di una materia così vasta, a creare altresì quello spirito di continuità nella trattazione degli affari ch'è un fattore prezioso al conseguimento del fine prefisso ad ogni ufficio.

Io non intendo di fare una proposta che debba esser subito accettata; ho appena accennato alle buone ragioni che persuaderebbero ad elevare la divisione del commercio a direzione generale. Ho appena toccato fuggevolmente alle molte e diverse ragioni che consiglierebbero di ridurre a semplice divisione la direzione generale dell'economato.

Ma una buona ragione per questa seconda dimostrazione, io la trovo anche nella relazione dell'on. Lucca, dove è detto, (a proposito del capitolo 50, *Economato*) che: «La giunta generale, apprezzando il continuato aumento di spesa si limita a richiamare l'attenzione della Camera, onde esamini se il sistema di affidare ad un solo Ministero la fornitura di *oggetti di cancelleria* a tutte le amministrazioni dello Stato, senza che il ministro di agricoltura possa esercitare qualsiasi controllo, non richieda qualche riforma.»

Gravi parole. Ma, l'onorevole relatore me lo creda: la riforma più radicale e più efficace è quella che ho avuto l'onore di suggerire.

E se ne persuada l'onorevole ministro: la mia proposta vuol dire non già aumento di spesa, ma piuttosto diminuzione, economia, correttezza di spesa.

Io, come ho detto prima, non mi aspetto che l'onorevole ministro mi risponda risolutivamente subito; mi basta che prenda impegno di studiare la questione, che lo merita, e che provveda in conseguenza.

Grimaldi ministro di agricoltura, industria e commercio. All'on. Solimbergo, per la parte relativa alla direzione generale dell'economato, ha risposto l'on. Amadei, con conoscenza di cose; quindi, *io nulla avrò da dire*. L'ufficio dell'economato è un ufficio avente rapporti con tutti i ministeri. Capisco che si possa trovare questo sistema più conveniente dell'attuale; ma, quando si vuol seguire la forma esistente, di un Economato, cioè, che deve provvedere a tutte le amministrazioni dello Stato, l'economo non può avere ragionevolmente altro grado che quello di direttore generale.

Quindi, per questa parte, prego l'on. mio amico Solimbergo di non insistere; tanto più che la questione dell'Economato è una questione ancora pendente. L'economato, come ha ricordato opportunamente l'on. Amadei, provvede a tutte le amministrazioni dello stato; ma il ministro di agricoltura non ha il controllo sulle richieste, che vengono dai diversi ministeri, e questo *controllo* oltre che non è scritto, e non si può *quindi esercitare, sarebbe malagevole* farlo, quando pure fosse contenuto nei regolamenti.

Come volete che un collega eserciti il controllo sugli altri colleghi, ciascuno dei quali fa le richieste guardando gli interessi ed i bisogni della sua amministrazione? Però, anche in questo, molto cammino si è fatto: le altre amministrazioni dello Stato sovente s'uniformano ai suggerimenti dell'economato, e così si riesce ad ottenere la maggiore economia possibile.

La seconda parte delle osservazioni dell'on. Solimbergo la credo degna di considerazione. Già la divisione del credito, che formava dapprima un ufficio separato, è stata da me riunita ai servizi della industria e del commercio, perchè *mi pareva e mi pare che tra* questi uffici sia molta l'affinità. Questa potrebbe essere la base di una futura direzione generale; ma non l'ho proposta e non la propongo, come ho già dichiarato per i capi divisione, se non quando possa nell'organico stesso trovare un'economia equivalente.

In ogni modo, l'on. Solimbergo si è limitato a richiamare l'attenzione del ministro su ciò, ed invitarlo a fare degli studi, per presentare occorrendo una proposta concreta.

In questo senso accetto la sua raccomandazione.

Solimbergo. Dirò due sole parole di risposta all'onorevole Amadei.

Io non ho voluto fare altro che questo: notare l'anomalia di avere innalzato *a direzione generale un ufficio* i cui servigi sono alquanto modesti, poichè si tratta di *distribuire* gli stampati, la carta, le penne, l'inchiostro, i lapis, la ceralacca e i calendari alle varie amministrazioni dello Stato; mentre è semplice divisione un ufficio che raccoglie in sè servizi molteplici, molto gravi e molto importanti che hanno tratto direttamente alla pubblica ricchezza, ed all'economia nazionale.

Io non ho detto che l'ufficio dell'Economato generale sia inutile; ho detto che la divisione dell'industria e del commercio non può rimanere com'è ora costituita. Bisogna, a mio vedere, sollevarla di dignità e di grado.

Ad ogni *modo, io m'affido* alle dichiarazioni esplicite, per questa parte, dell'onorevole ministro, e son sicuro che provvederà a togliere l'anomalia da me segnalata. Mi auguro che nella discussione di un nuovo bilancio non vi sia bisogno di tornare sopra una questione che mi pare tanto semplice e netta, e che considero oramai come risoluta.

DALLA CAPITALE

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Roma, 13 maggio 1887.

(Flavio) La lotta elettorale per l'elezione al I. collegio di Roma scoppiò vivacissima con un manifesto firmato da nomi distintissimi raccomandante la candidatura dell'on. Pietro Venturi. A questa fece *riscontro altro manifesto di sconosciuti* propugnante la candidatura Ricciotti. I fuochi cominciarono ad intrecciarsi, un affisso non aspetta l'altro, i cartelli piovono sui cartelli, i manifesti s'incollano uno appresso all'altro, rossi, gialli, verdi, turchini, tutta Roma n'è tappezzata.

Comunque sia è deplorevole che il Bonacci abbia declinata la candidatura, poichè se della candidatura Ricciotti non è luogo a parlare oltre a tutto anche per l'esiguo numero de' suoi sostenitori, anche la candidatura Venturi dà luogo a' suoi bravi appunti, e come avviene in tutte le lotte elettorali, mentre quest'uomo potria rendere serii servizi al suo paese senza esporsi alle peripezie d'una lotta, è deplorevole che ora a sostegno di questa si vada a rinvangare sul passato le memorie d'altri tempi, che or cominciano ad esser troppo *lontani* per non *dover essere in gran* parte dimenticati.

Guai a noi se dovessimo rifare la storia di tante fra le nostre notabilità politiche parlamentari, civili, o militari! Se forse il patriottismo fu abusato da qualche ciarlatano, anche la sfrontatezza dei gingillini ebbe la sua parte e non piccola nell'immenso rivolgimento della risurrezione italiana.

Perciò gli è meglio stendere pietoso un velo su tutto, ed anzichè guardarci addietro, fissar gli occhi nostri sempre avanti su quella via ove il progresso ci spinge.

***

La vita della capitale ora è nulla rispetto a quella che si svolge al di fuori.

Oltre alle grandi feste di Venezia e di Firenze, altre se ne preparono a Lucca ove s'attendono i sovrani, a Verona ove è prossima l'inaugurazione del monumento a Garibaldi, ed oggi stesso mentre vi scrivo, Orbetello pure inaugura il modesto suo ricordo al grande eroe.

L'epigrafe per il monumento d'Orbetello fu scritta da Carducci che quantunque schivo a prestarsi alla folla che da ogni parte richiede l'opera sua valente di letterato, pure alla sua Maremma non seppe resistere e accondiscese. Il discorso inaugurale verrà fatto dall'egregio amico nostro on. Luigi Ferrari.

***

Di teatri nulla vi posso dire. Comincia il caldo, le compagnie disertano la capitale, e ai pochi teatri aperti coi calori incipienti, pochissima è l'attrattiva.

***

Fra cinque giorni si riapre quello di Montecitorio, ma gli attori sono sì scarsi che temo sarà costretto a far forno.

CORRIERE DI FIRENZE

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Firenze, 12 maggio 1887.

Che paradiso!.... Che incanto!.... E dire come passan veloci le ore!.... Proprio è vero!.... Chè ogni cosa mortale passa e non dura. Anche questa mattina *tosto* che *mi sono alzato*, sentivo dentro ai miei orecchi la magica ripercussione del violino di Sivori, le robuste voci della signora Marchisio, Riccetti, Tamberlick e Aldighieri.

Chè dire del concerto di ieri sera? Come descriverlo? Come incominciare? *Sento che non ho forze sufficenti* per tessere gli elogi; chè gli elogi sarebbero un nonnulla; chè insomma..... dirò poche parole, mi sforzerò a dire in succinto del gran successo.

Il vasto teatro Pagliano presentava un aspetto imponente, un mare di teste, grandi sparati bianchi, candide vesti di eleganti signorine, che portavano profumo della gentilezza in quella festa dell'arte.

La nostra aristocrazia era più che degnamente rappresentata, quella estera numerosissima. Stupendo infine era il colpo d'occhio che presentava ieri sera il Pagliano.

Dopo aver atteso con un po' d'impazienza il segnale di dar principio all'esecuzione, la maestosa persona del cav. Sbolci è salita sullo sgabello della Direzione, e ci ha fatto udire la sinfonia dell'*Italiana in Algeri* eseguita stupendamente.

Questa orchestra formata per la circostanza solenne era mirabile, se non per quantità, ma per qualità. Concertisti rinomatissimi avevano acconsentito e bisognava vederli con quale slancio entusiastico, con quali segni di massima *soddisfazione, nè suonassero la* musica ispirata.

Ad ogni piè sospinto sentivamo ripetute: Che musica! che maestro! Ma una delizia, una cosa nuova; e le esclamazioni, gesti, agitazione, vita, entusiasmo.

La cavatina del «Figaro» nel *Barbiere di Siviglia* cantata dal Gottardo Aldighieri fu acclamatissima.

Il duo della ***Matilde di Shabran*** cantato dalle signore Marchisio e Riccetti fu eseguito con insuperabile maestria.

Il terzetto del *Guglielmo Tell* fu eseguito dai sig. Tamberlick, Aldighieri, Ercolani.

Tamberlick, quest'avanzo glorioso della scena musicale, questo rudere rossiniano, questo re dei tenori era atteso con ansietà. Quando è comparso con Aldighieri ed Ercolani una vera ovazione immensa lo ha salutato.

Non era ancora terminato il *Guglielmo Tell*, che un grido — non un applauso — ma un grido immenso del pubblico, ha legittimato, ha consacrato questo artista incomparabile.

Tamberlick, nel terzetto «del *Guglielmo* con quella frase; «il padre ohimè mi malediva!» nella incalzante progressione che giunge a quei tre *sì*, martellati, suscitò tale un esclamazione che pareva addirittura si rovesciasse il teatro.

Ma ben altro trionfo lo aspettava nel duetto dell'*Otello*. Dopo aver cantato con maestoso slancio l'*adagio*, impresse tutto il calore e l'impeto all'*allegro*, sfoggiando quel suo bel *do diesis*; per il quale il pubblico entusiasmato volle il *bis*. Quale artista! e dire che ha 74 anni!

Dopo il terzetto del *Guglielmo Tell fu presentata* a Tamberlick una superba corona d'alloro. Egli — modesto — volgendosi al busto di Rossini che troneggiava in mezzo alla scena, lo cinse di quella corona. L'atto riverente e cortese non isfuggì agli occhi del pubblico, che ruppe in una vera dimostrazione di affetto. E basti di Tamberlick.

La signora Barbara Marchisio nella *Semiramide* e nel rondò della *Cenerentola*, portò invidiati trionfi.

La signora Ida Riccetti nella cavatina della *Semiramide* fu fatta segno a fragorosi applausi. Essa possiede una *bella e fresca voce, giusta e castigata* alla non facile musica che eseguì e che il pubblico le rese giustizia col domandarle il *bis*.

Nè basta tutto questo. Il principe dei moderni violinisti Cammillo Sivori, che altamente onora l'arte italiana suonò da *par suo*, sopra la quarta corda la «Preghiera» del *Mosè* di Paganini.

Molte volte fu interrotto dagli applausi e fu fatto segno a speciali ovazioni. Chè delizia! quale meccanismo, che note armoniche! Il balzellato e il picchettato dell'arco fu attraentissimo. E che dire? *Tanto nomini nullum par elogium.*

Il prof. Palamidessi eseguì sul pianoforte una difficilissima trascrizione di Liszt sullo «Stabat» di Rossini e venne pure esso applaudito.

L'orchestra suonò la *Gazza Ladra* o la sinfonia del *Guglielmo Tell*.

Questo fu l'attraentissimo programma eseguito al Pagliano e che malamente ho svolto.

Se ho detto poco scusatemi, ciò non dipende da me, ma dalla penna, che vorrebbe dir molto in poco. *Multum in parvo.*

**

In compagnia di una cara e graziosa signorina e della sua leggiadra e gentile madre, appartenente alla *fine fleur* fiorentina, mi recai al Circolo Filologico per ammirare i preziosi manoscritti di Rossini, stati esposti in una sala del Circolo stesso.

Il compitissimo sig. cav. Jacopo Gelli-Ferraris con rara cortesia regalò alle signore ch'erano meco in compagnia due piccoli mazzetti di rose tee, quasi come sprone od eccitamento a bene osservare questi preziosi autografi.

Questa mostra è stata ideata ed organizzata dal Duca Carafa di Nina e dal signor Ferraris, e per quanto la ristrettezza del tempo impedisse ottemprare ai loro desideri, pure fu riuscitissima.

Fra i molti e preziosi autografi dell'insuperabile maestro Gioachino Rossini notammo lo spartito della *Matilde di Shabran*, tutta la sinfonia del *Conte d'Ory*, molte romanze inedite, un *Laus Deo*, musicato per il piovano Ariotto; alcune lettere di Rossini all'illustre m. Romani, la di lui firma in musica, una quantità di ritratti, di quando era giovane, di quando si dava l'aria di liberale tenendo i baffi, un busto del celebre scultore Bartolini di Arezzo, un ventaglio allegorico di G. Dorè, le lenti e gli occhiali, il leggio sul quale Rossini scrisse la *Semiramide*, i guanti con i quali morì Rossini e i ritratti delle sue due mogli.

Quindi in un bellissimo album, dei disegni bizzari, i suoi diplomi delle decorazioni che erano moltissimi, i di lui libri di preghiera, tutta l'intera collezione dei libretti originari sui quali ha scritto le sue opere, le lettere di Mayerber, Rubini, Gardini, Tamberlik, l'inventario dei mobili e suppellettili esistenti nelle sue due case di Firenze e Parigi, il conto del suo trasporto, e come se tutto ciò fosse poco, le impressioni che il celebre Mery, ministro di Francia riportò dalla prima rappresentazione della *Semiramide* la prima volta che fu eseguita a Parigi.

Queste sono le cose principali che mi ferirono la vista, moltissime altre ancora ve ne sarebbero da enumerare, ma siccome temo d'aver detto abbastanza, così smetto per non tediare di troppo i miei lettori.

Però lodo le ammiro si preziosi autografi e la bellissima disposizione con cui erano collocati.

Un bravo di cuore a questi due eccellenti espositori, che hanno nelle mani un vero tesoro d'arte da tutti invidiato.

E con questa Esposizione hanno avuto termine le onoranze al sommo maestro che sono riuscite degne del suo nome e della nostra città.

**

S. M. il Re e il principino di Napoli sono giunti a Firenze a ore 11 e 55 cioè con 5 ore e 55 minuti di ritardo. Furono accolti calorosamente e furono fatti segno a speciali ovazioni per parte del pubblico numerosissimo. Ad ore 5.30 pom., giungeva a Firenze S. M. la Regina proveniente da Venezia. L'augusta persona del Re e del Principino accompagnati dalle case civili e militari erano a riceverla alla stazione.

Allorchè fu vista apparire la nostra amata Regina, il pubblico proruppe in una vera ovazione, fu una vera ed insuperabile dimostrazione d'affetto per la casa Sabauda.

Sono giunti nella nostra città S. E. Correnti, primo Segretario degli ordini equestri, gli ambasciatori di Russia, di Austria-Ungheria e i ministri plenipotenziari di Spagna e Romania.

Giunsero pure da Roma il Duca di Fiano, il Principe Barberini, il Poeta Panzacchi e vari rappresentanti della stampa.

La R. Accademia Virgiliana di Firenze, Lettere ed Arti di Mantova è rappresentata dal Conte Silvio Arrivabene.

L'Accademia Pontaniana di Napoli dal cav. Giuseppe Baccini.

**

Riservandomi di descrivere più ampiamente la gran giornata d'ieri, dirò con animo vivamente commosso come le immense tele che ricoprivano gli sculti marmi della Facciata sono cadute e la bella creazione di Emilio de Fabris è comparsa nella dovizia della sua maestà.

Chi ha assistito ieri allo scoprimento non può, comunque tetragono alle emozioni, non esser come me rimasto profondamente e fortemente commosso.

Questa vittoria dell'arte, che attesta ciò che in cinque secoli non si è potuto fare, e solo fu fatto allorchè l'Italia è stata rivendicata a dignità di Nazione, ha un significato assai più importante che non avrebbe avuto se la festa meravigliata avesse dovuto occorrere sotto il dominio di un principe straniero.

Ed ora salve, o dolce terra di Toscana' così doviziosa di messi, così ricca di olivi; qui nella città dell'Alighieri, palpitò il cuore di trenta milioni di italiani.

La gioia la fortuna onde noi meniam vanto, sono gioia e fortuna della Nazione.

Questo grido che prorompe da tutti i cuori, corra le cento città sorelle, e si sparga nei borghi e nei casolari d'Italia, in eco festoso di esultanze per sì lieto avvenimento.

Tempesta.

DA VENEZIA

(Nostra Corrispondenza)

L'Esposizione Nazionale Artistica

Venezia, 14 maggio.

(O) L'affluenza dei visitatori continua sempre, si può calcolare da 2500 a 3000 la media giornaliera, dei quali metà paganti, l'altra metà fra fra abbonati, azionisti ed altri esenti. Un po' di danno, se tale può dirsi, l'Esposizione lo risente in questi giorni dalle Feste di Firenze, terminate le quali, si spera che aumenti il numero dei forestieri a Venezia e con esso cresca per quello degli accorrenti alla artistica Mostra.

Con l'affluenza, continua pure la approvazione generale, il successo pieno, incontrastato a diminuire il quale non vale certamente la voce stonata in questo caso, di qualche frettoloso scrittore, per quanto di brillante ingegno, mentre tutti i periodici ed italiani e stranieri sono concordi nello constatare la prima, nello affermare il secondo, specie alcuni giornali d'oltr'Alpi sono addirittura entusiasti della nostra Esposizione.

**

Si lavora alacremente all'impianto della luce elettrica, si che fra brevissimi giorni, i giardini pubblici splendidamente illuminati rimarranno aperti fino alla mezzanotte e si cercherà di attrarre il pubblico con concerti, illuminazioni straordinarie, feste ed altro, sicchè il centro della vita veneziana si trasporterà questo estate in quelli.

Intanto qualchecosa s'è incominciato a fare — ogni giorno nelle ore pomeridiane o nel viale dei tigli od alla montagnola od in qualche altro punto vi è concerto delle musiche militari oppure cittadina — in quelle ore il concorso è di molto maggiore, si può dire che le ore antimeridiane sono pei visitatori quieti e tranquilli, nelle altre si va dai più all'Esposizione, non pell'esame delle opere esposte, ma più pella compagnia che vi si trova, pel concerto musicale.

**

Fra i pittori più fortunati pongo il Favretto — fortuna ben s'intende che è corona del merito vero, nota essendo la valentia di questo artista da pochi anni levatosi in così gran fama.

Egli espose tre quadri già tutti e tre venduti.

Il *Traghetto della Maddalena* lo acquistò il Re, *Al liston* lo acquistò un signore tedesco, fu pure venduto il terzo *La fiera della Pasqua al Ponte di Rialto.*

Il *Traghetto* riproduce una scena eminentemente veneziana con tale verità che si impone a qualunque per quanto superficialmente lo consideri. Lo sfondo del quadro è formato dal fabbricato sgretolato, più dinanzi i pontili del traghetto coi suoi pali, fra questi varie gondole ferme, una con un barcajuolo in piedi che pare dia l'ultima vogata per spingere la sua gondola fra quelli — sul dinanzi del quadro altra gondola bruna col felze, vogata da un robusto gondoliere che sta tragittando una popolana.

Osservando un po' questa gondola sembra si muova su quell'acqua verdolina, queta e ritratta in modo da ingannare....

El liston è, o meglio era chiamato quel tratto della piazza che corre dinanzi la loggetta del Sansovino e nel quale di preferenza passeggiavano i gentiluomini, e le gentildonne veneziane nell'ultimo mezzo secolo della Serenissima.

Il Favretto seppe trarne profitto per ritrarre questa passeggiata, mettendo come sfondo la stupenda loggetta, chiusa dalla balaustrata e coi famosi cancelli di bronzo modellata da Antonio Gai, e sul dinanzi gentiluomini e gentildonne che stanno passeggiando scambiandosi saluti ed inchini.

La verità storica dei costumi è perfetta, i colori vari di quelli si confondono bene ed armonizzano fra loro, può stare a paragone del *Traghetto* se forse per qualità pittoresche non lo supera.

Sebbene di linee corrette e di vivaci colori pure il terzo quadro è ritenuto inferiore ai due primi, rappresenta il ponte di Rialto visto di fianco e di scorcio nelle ore mattutine e nella settimana santa durante gli ultimi giorni della quale vi è una cosidetta *fiera* in quella località.

**

Martedì 17 corr. mese cominceranno indubbiamente alla Fenice le rappresentazioni straordinarie dell'*Otello*.

Come comunemente si dice, tutti gli artisti si trovano sulla piazza; ultimo arrivò ier sera il divo Otello-Tamagno, intanto da più giorni le prove dell'orchestra e dei cori erano cominciate sotto la direzione del maestro Coronaro sostituto del Faccio, che qui giunto lodò il collega suo e rimase contentone della prima e dei secondi.

Sull'esito artistico non ci può essere dubbio, anche a Venezia si confermeranno certi i successi di Milano, di Roma, vedremo invece se l'Impresa avrà ancor qui un esito economico buono, al camerino del teatro è incominciata la vendita dei palchi ecc., i prezzi sono L. 300 pepiano, L. 400 primo ordine, L. 200 terzo ordine, L. 75 il quarto, ingresso alla platea e palchi L. 10, al loggione L. 5, lo scanno L. 40, la poltroncina L. 60.

Regna qui certa curiosità di sapere chi sosterrà la parte di Desdemona, cioè se la Galli, o la Pantaleoni, vostra celebre concittadina, perchè tutte e due le Desdemone sono sulla piazza nè da quanto so fu nulla ancora deciso.

**

Come sapete l'inaugurazione del monumento all'Eroe dei due mondi che doveva aver luogo al 2 giugno, anniversario della morte, fu invece definitivamente rimandata al 24 giugno, e ciò assai saggiamente, perchè con la inaugurazione prossima altrove di altri due monumenti a quel Grande, poteva riuscire menomato quel concorso che si attende d'ogni parte.

Il comitato per monumento vuol fare le cose per bene e come si deve, e vi riuscirà.

ELEZIONI POLITICHE

Roma 15. I Coll. Iscritti 24085. Votanti 4895 — Garibaldi 2824 — Venturi 2051 — Guiccioli 446 — Sbarbaro 74.

Manca una sola sezione. Vi sarà ballottaggio fra Garibaldi e Venturi.

In Italia

Le grandi solennità di Firenze.

L'ingresso di Amedeo sesto in Firenze.

Firenze 15. Il tempo splendido favorisce il corteggio storico che raffigura l'ingresso in Firenze di Amedeo VI, di Savoja, detto il Conte Verde, avvenuto nel 1367.

Le vie circondanti la piazza della Signoria sono affollatissime. Le finestre ornate di tappeti e arazzi preziosi sono gremite di eleganti signore, la loggia dell'Orgagna è popolata d'invitati, e dalle deputazioni del parlamento.

Gli armigeri dell'antico Comune sono schierati nell'ordine intorno della piazza che è sgombrata.

Il corteo si muove alle 3.15 da porta Croce.

**

Il corteggio giunse alle quattro in piazza della Signoria e si dispose in lunghe file in quadrato. Effetto meraviglioso. Sfilarono tutti avanti i sovrani. Le bandiere delle arti abbassavansi, i cavalieri salutavano alzando il braccio.

Al suo apparire il conte Verde recossi ad ossequiare la Signoria schierata sulla terrazza del palazzo.

La Signoria uscisesi quindi al corteggio che con gran stento riesce aprirsi un varco fra la folla enorme nelle vie e piazze percorse. Aspetto magnifico indicibile.

Lo spettacolo superò qualunque aspettativa. Sembrava d'essere tornati al 300. Trionfo artistico.

Il ballo storico nel salone del 500.

Il ballo storico è cominciato alle ore 10.

Il salone del 500 è addobbato riccamente con arazzi pregevoli antichi. Un numero infinito di lumiere, con 20 mila candele. Immensa quantità di fiori. Il salone del 500 è bellissimo, il quartiere di Leone X tutto dello stile dell'epoca, d'un effetto impareggiabile, meraviglioso.

Tutti gli invitati indossano i costumi del XIII, XIV, XV, secolo. Alcuni ricchissimi.

Molti signori e signore di altre città d'Italia e dell'estero hanno i costumi dei rispettivi paesi.

Una folla immensa assiepata nelle adiacenze aspetta l'arrivo dei Sovrani.

**

I Sovrani entrarono nel salone alle ore 11.30 acclamati entusiasticamente e passarono fra due lunghe file di signore e signori in splendidi costumi.

La festa è riuscita magnifica.

I sovrani si ritirarono alle ore 1.30 salutati da calorosissimi applausi.

Il ballo continuò animatissimo fino alla mattina.

Verona a Garibaldi.

Ieri alla presenza delle autorità cittadine delle rappresentanze dell'esercito, di Cairoli, Nicotera, Corte e altri membri del Parlamento dei Sindaci di tutta la provincia, delle rappresentanze delle Società cittadine e della provincia con bandiere, di moltissimi garibaldini in divisa, e di una grandissima folla, al suono dell'inno, alle ore 11 e 15 si inaugurò il monumento a Garibaldi a Verona.

Al momento dello scoprimento scoppiarono applausi frenetici.

Il presidente del comitato fece la consegna del monumento al sindaco.

Quindi Cairoli pronunciò un discorso interrotto da continui, fragorosi applausi.

Stassera illuminazione.

Giovanotto che si getta sotto il tramvay a Padova.

Sabato sera alle ore otto a Padova un giovane si è gettato sotto il carrozzone del tramvai cittadino presso all'Ospedale, e rimase orribilmente schiacciato.

Il suicida ha l'apparente età di venti anni e finora non fu riconosciuto.

All' Estero

Un nuovo attentato nihilista.

Londra 14. Il *Times* ha da Pietroburgo: Uno studente giovedì scorso ferì gravemente con rivoltella il governatore di Astrakam.

Dicesi che trattisi d'un attentato nihilista, ma è più probabile che la causa del crimine sia d'ordine privato.

Lo czar e la czarina vennero giovedì a Pietroburgo per consacrare un cero alla Madonna di Kasan; cerimonia a cui lo czar non manca mai avanti d'intraprendere un lungo viaggio.

Le loro Maestà preparansi a recarsi nel paese dei cosacchi del Don.

In Provincia

Linea Pontebbana. La Direzione generale delle meridionali ha rimesso al Ministero dei Lavori pubblici, per la superiore approvazione, i seguenti progetti: Per la ricostruzione parziale dei rivestimenti delle gallerie San Rocco, Ponte di Muro e Rio Palate lungo la linea da Udine a Pontebba. La spesa all'uopo preventivata ammonta a lire 51,000: Lavori in alcune gallerie della linea Udine-Pontebba, L. 56,000.

In Città

Le onoranze funebri ad Antonio Marangoni. Il tempo che s'era rimesso al bello nel dopopranzo di sabato, quando fu prima delle sei, cangiò affatto. Il cielo si coperse di nubi mandando giù di tratto in tratto de' spessi spruzzoloni d'acqua. Alla pioggia intermittente, s'aggiunse un ventaccio che tirava molesto, molesto. Tutto ciò impedì naturalmente che il concorso della folla per accompagnare all'ultima dimora la salma del benemerito concittadino Antonio Marangoni, fosse, come sarebbe stato altramenti, assai numeroso.

Dopo le sei e un quarto, sul piazzale di porta Venezia, si vide spuntare il carro funebre che giungeva dalla stazione ferroviaria. Allora il corteo si formò, disponendosi ed avviandosi al Camposanto.

Precedevano i vigili, ed immediatamente un addetto alle Pompe funebri, tenendo fra mani una bella corona di fiori artificiali; seguiva il corpo dei pompieri col suo capo Pettoello; i poveri orfani dell'Istituto Tomadini; i capo quartieri con un donzello municipale recante un' elegantissima corona di fiori freschi, lavoro del nostro bravo giardiniere comunale signor Paulitti, e il cui disegno rappresentava lo stemma della città; la banda municipale.

Il carro funebre di prima classe ove stava deposta la bara del compianto Marangoni, era tirato da quattro cavalli. Tenevano i cordoni del feretro, a destra, il ff. di Sindaco cav. avv. Valentinis, il signor Marco Bardusco, rappresentante il Circolo Artistico e vice Presidente di esso, l'assessore municipale cav. dott. Chiap; a sinistra l'avv. G. B. Billia, il prof. cav. Clodig, il co A. Lovaria. Completavano il corteo, membri della Giunta e consiglieri comunali, rappresentanze del Circolo Artistico e della Società operaia, il Consiglio dell'ordine degli avvocati, l'Ispettore scolastico cav. Mora, professori e maestri delle nostre scuole cittadine. Da ultimo venivano 4 carrozze vuote.

Giunto che fu il corteo un po' più innanzi delle birrarie Moretti, furono dal carro staccati i due cavalli d'innanzi, e così sempre in tra i mesti concenti delle marcie funebri, il convoglio giunse innanzi alla porta d'ingresso del Cimitero.

La bara fu recata a braccia entro il Camposanto e collocata al disopra del tumulo n. 105 a destra, di proprietà del defunto.

Colà in presenza del ff. di Sindaco, delle varie rappresentanze e di tutti gli astanti fu scoperto il busto di Antonio Marangoni, egregio lavoro dovuto allo scalpello del nostro valente artista signor Andrea Flaibani.

Dopo di che il cav. avv. Valentinis pronunciò il seguente breve, ma succoso discorso:

**

Signori!

Vi ringrazio d'essere concorsi a queste onoranze che il Consiglio Comunale deliberò al nostro concittadino Antonio Marangoni, a questo benefattore che il Friuli proseguirà di gratitudine finchè di mezzo alle cure della vita raggierà consolatore il riso dell'arte.

Antonio Marangoni nacque il 9 dicembre 1806; morì il 2 giugno 1885. Giovine ancora, espatriò e, a scopo di mercatura, la sua residenza stabilì in Vienna. Salì presto a ricchezza, e il suo patrimonio di oltre 600 mila lire legò al nostro Comune perchè la rendita ne erogasse nel mantenere ed educare quattro studenti friulani, nel conferimento di due annue doti a donzelle di Udine e nell'acquisto di quadri di giovani pittori onde arricchire o formare una galleria in questa città.

Egli è, o signori, in queste sue disposizioni che io leggo la prova delle preclare doti e dell'eletto animo di Antonio Marangoni.

Vissuto per lunghi anni in terra straniera, mai dimenticò il lontano paese che gli aveva dato i natali, nè dall'ambiente, che pure la lunga consuetudine e la fortuna ivi raccolta doveva rendergli caro, si lasciò assorbire e assimilare. Salda tempra di friulano, fra genti straniere restò straniero.

Mercatante, l'animo suo seppe conservare fedele al culto delle arti belle, rinnovando così l'esempio dei mercatanti della nostre vecchie repubbliche, i quali laboriosamente al banco e intelligentemente nel governo della cosa pubblica spendevano la vita e largivano al decoro della patria le conquistate ricchezze.

Signori! Ad Antonio Marangoni, al benemerito concittadino che dal volontario esilio proclamò coi fatti come si debba amare il paese natio, in nome di Udine nostra e del nostro Friuli io porgo il saluto della riconoscenza.

* *
*

Il discorso del prosindaco fu accolto con plauso meritato da tutti gli astanti.

Dopo di chè la bara fu deposta nel tumulo e la pietosa cerimonia ebbe fine.

Al ritorno in città, pioveva dirotto.

Società operaia Generale. Presso la sede di questa Società si ricevono soscrizioni per adesione al pellegrinaggio patriottico alla tomba di Giuseppe Garibaldi a Caprera e sono ostensibili le condizioni tutte dalle quali la cerimonia è regolata.

La soscrizione resta aperta a tutto il 20 maggio corr.

La Direzione.

L'illuminazione pubblica. Venerdì sera i membri della Giunta tennero seduta, e l'argomento su cui trattarono fu l'illuminazione della città.

Tre sarebbero i progetti concorrenti.

La società italiana Vogel fisserebbe il prezzo del Gaz a cent. 28 il metro cubo.

La Società francese attuale lo darebbe a cent. 36 e la società d'illuminazione elettrica, dal 37 al 40 cent. il metro cubo.

La Società Vogel fornirebbe il Comune di 150 fiammelle in più delle esistenti, recando così un risparmio di spesa al Comune stesso, fra petrolio e gaz di circa lire 10 mila.

Costruirebbe l'Usina coi sistemi i più recenti, cambiando interamente fanali e canalizzazione.

Il contratto con detta Società dovrebbe aver la durata di 30 anni, posta la condizione non poter il Municipio far concessione veruna entro quel periodo di tempo, ad altra Società.

La risoluzione del contratto medesimo potrebbe avvenir poi dopo sei soli mesi dalla sua stipulazione e ciò nel caso che il Comune trovasse entro quel termine un'altra Società per l'illuminazione, con condizioni migliori di quelle offerte dalla Società Vogel.

Detta Società, sia dopo lo scioglimento dei sei mesi che dopo la durata del contratto, cederebbe *gratis* al Municipio tutti i fanali di illuminazione.

Ma sull'importante argomento che tanto interessa il pubblico, ritorneremo al più presto con nuovi dati ed informazioni.

Società di tiro a segno. I soci sono convocati il giorno 25 corr. L'ordine del giorno lo pubblicheremo domani.

Prestazione di giuramento. Questa mane in Giardino grande, terza categoria appartenente alle classi 1865-1866, prestò il suo giuramento.

Reclami postali. Ci pervennero all'orecchio dei reclami da parte di alcuni abitanti dei casali di Baldasseria e Laipacco perchè l'incaricato di portar le lettere in quei paraggi ritarda alquanto il suo servizio che richiede molta diligenza e puntualità.

Se i reclami sono basati sul vero del che noi non assumiamo responsabilità alcuna, è necessario a chi spetta, di provvedere.

Un anello d'oro perduto. È stato perduto, sabbato 14, un anello d'oro, dalla Porta Venezia al negozio merceria Comessatti.

Chi l'avesse trovato è pregato portarlo alla tipografia Jacob e Colmegna che gli sarà data competente mancia.

Un braccialetto perduto. Ieri alle 4 pom. una signorina partita dalla casa sita in via Mercatovecchio n. 47 montò in carrozza e dopo percorsa la strada per borgo Gemona fino a Paderno s'accorse d'aver perduto un braccialetto d'oro con pietre preziose.

L'onesto trovatore che recapiterà il braccialetto stesso al nostro ufficio riceverà competente mancia.

Teatro Minerva. La prima rappresentazione della compagnia Maggi, che avrà luogo venerdì sera, sarà come fu annunciato il *Conte Rosso*.

Per seconda, novità *Tavola di salvezza (Perche)*, brillante commedia in 3 atti di Prevel e Marot.

* *
*

Per le rappresentazioni straordinarie che darà la compagnia Bellotti-Bon diretta dal cav. Maggi nelle sere del 20, 21 e 22 corr, il camerino del teatro per la vendita dei palchi, poltroncine e scanni sarà aperto da oggi in avanti dalle ore 12 merid. alle 1 pom.

Prezzi: Palchi l. 6 — Poltrone l. 2 scanni l. 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

15-16 maggio	ore 9 a	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	749.4	749.2	750.4	751.2
Umid. relat.	59	37	71	49
Stato d. cielo	q. sere.	misto	sereno	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direzione	—	NW	—	S
Vento vel kilom.	0	1	0	1
Term. centig.	14.1	18.3	13.9	17.0

Temperatura { massima 20.5 / minima 5.4

Temperatura minima all'aperto 3.5

Minima esterne nella notte 15-16: 5.3

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 4.05 p. del 15 maggio 1887)

Alte pressioni in Irlanda 775; Mar Nero 765; depressioni in Filandia 750, golfo di Genova 758; Jonio 758.

In Italia barometro livellato a 761.

Ieri pioggie leggere sull'alta Italia con venti freschi di ponente.

Stamane cielo nuvoloso con venti deboli variabili sul continente; e venti freschi sul primo quadrante in Sicilia.

Tempo probabile:

Venti deboli varii b li prevalentemente settentrionali al sud, cielo vario con qualche pioggia o temporale, temperatura in lieve diminuzione.

(Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.)

Vendita di birra. Nell'osteria, in Giardino grande, all'insegna «*Alla Campana*» si vende birra, della fabbrica di Resiutta, in bottiglia da mezzo litro ed a centesimi 40 cadauna.

Museo artistico. In Giardino grande è aperto al pubblico, ogni giorno, dalle ore 8 alle 10 pom. il grande Museo artistico.

Prezzo d'ingresso cent. 30; sott'Ufficiali e ragazzi cent. 15.

NB. Nei giorni festivi il Museo è aperto dalle ore 10 ant. alle 10 pom.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dall'8 al 14 maggio.

Nascite.

Nati vivi maschi 11 femmine 8
» morti » — » 1
» esposti » — » 2
Totale N. 22

Morti a domicilio.

Anna Salvadori di Angelo d'anni 2 — Ida Dondo di mesi 2 — Guerrino Variolo di Giacomo di giorni 6 — Angelo Casarsa di Antonio d'anni 1 — Angelo Franzolini di Antonio di mesi 1 — cav. Cristoforo Venier fu Francesco di anni 49 capitano in pensione — Claudio Galliussi fu Giacomo d'anni 57 mastro muratore — Volturno Nodari di Lodovico d'anni 3 — Regina Missio di Agostino d'anni 34 casalinga — Maria D'Odorico di Giov. Batt. di mesi 7 — Genisio Nodari di Lodovico d'anni 1 e mesi 8 — Rosa Lodolo-Fantini fu Antonio d'anni 45 contadina — Angela Blasone-Minighini fu Francesco d'anni 74 casalinga — Enrico Casarsa di Antonio di anni 7 scolaro.

Morti nell' Ospitale civile.

Maria Rotondo fu Giuseppe di mesi 1 — Camillo De Lellis-Fiorellini di mesi 9 — Maria Gasparet Passador di Vincenzo d'anni 34 contadina — Giuseppe De Cesco fu Francesco d'anni 68 agricoltore — Pietro Agostetti fu Domenico d'anni 78 agricoltore — Caterina Molinaro fu Domenico d'anni 35 contadina — Girolamo Fabbro fu Angelo d'anni 51 vetturale — Rosa Chittaro-Ria fu Mattia d'anni 63 contadina.

Totale N. 22

dei quali 7 non appart. al Comune di Udine

Pubblicazioni di Matrimonio esposte nell' Albo Municipale.

Giov. Batt. Gatti cameriere con Orsola Cossi sarta — Vincenzo Fogliarini facchino con Maddalena Gasparini casalinga — Giuseppe Lancerotti accenditore ferroviario con Maria Carolina Bastianutti setaiuola — Pietro Draghetti inserviente ferroviario con Richilde Bujani casalinga.

Per le continue e pericolose falsificazioni ed imitazioni che si son fatte del prezioso prodotto «Fosfolattato di calce e ferro liquido» del prof. Nestore Prota-Giurleo, non ostante la privativa acquistata con apposita marca di fabbrica, ed i molti sequestri con rigorose condanne subito dai falsificatori, lo Autore fu costretto cambiare non solo il cartonaggio che accompagna il prodotto, bensì la forma della bottiglia. È perciò questo che i signori consumatori debbono ritenere *per falso e dannoso* quel fosfolattato di calce e ferro liquido che porta l'antica montatura, cioè: bottiglia bleu con cartonaggio bianco e caratteri rossi.

Il prof. Prota-Giurleo infine raccomanda ai signori consumatori a voler dirigere esclusivamente a lui, almeno per una sola volta, le loro richieste, onde assicurarsi della genuinità del prodotto nonchè della nuova forma e colore della bottiglia con rispettivo cartonaggio.

A chi ne fa richiesta, anche con carta da visita, si spedisce un opuscolo illustrativo riguardante il suddetto farmaco.

Dirigersi al prof. *Nestore Prota Giurleo* in Napoli, — Via Roma con entrata Vico 2.° S. Tommaso 30 p. p.

Telegrammi

Tolone 15. Verso mezzanotte una cartuccia di dinamite esplose nel posto principale degli agenti di polizia al palazzo vecchio. I danni sono importanti, ma nessun ferito.

Stamane alle ore 9 vi fu un altro panico, per un incendio sviluppatosi a bordo del *Cachar* carico di provvigioni che doveva partire domani per l'estremo Oriente. Il soccorso fu pronto e il fuoco fu spento.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Estrazioni del Regio Lotto.

avvenute il 14 maggio 1887.

Venezia	49	86	36	46	32
Bari	6	75	87	41	83
Firenze	4	6	88	48	18
Milano	37	4	71	84	46
Napoli	88	60	50	52	19
Palermo	31	80	22	23	24
Roma	39	29	58	34	70
Torino	12	25	4	18	87

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Udine - Presso la Farmacia DOMENICO DE CANDIDO - Udine

Oltre 1000 certificati di medici

Depositi in Udine

—

De Candido Domenico.
Francesco Comelli.
Francesco Minisini.
Angelo Fabris.
Bosero Augusto.
Giuseppe Girolami.

ecc. ecc.

A U. 8/4 1878

ANALISI CHIMICA

fatta da me personalmente alla sorgente dell'acqua amara « *Victoria* ». Il peso specifico importa per 17.0 R. 1.05352

In un litro d'acqua sono contenuti

Solfato di magnesia	gr. 32.3800
» soda	» 20.9540
» potassa	» 0.3105
» calce	» 1.0020
Cloruro di sodio	» 2.2431
Carbonato di sodio	» 0.4950
Terra allumina	» 0.0229
Acido silicico	» 0.0414
Somma	58.0549

Acido carbonico in parte libero ed in parte combinato 0.8889.

Prof. M. BALLO chimico della città di Budapest.

trovasi un grande deposito

dell' Acqua genuina amara purgativa di Buda

Victoria

Proprietario Ign Ungar Budapest Béla utca 1.

Che l'acqua amara della sorgente « VICTORIA » sia la più ricca di sostanze minerali, lo si deduce dalle qui riassunte analisi: »

SORGENTI	In mille grammi: Totale degli elementi fissi	Contenuto di solfato di magn.
Victoria di Buda . . .	58.05	32.38
Rákóczy	53.68	28.06
Franz Josef	52.29	24.78
Hunyadi János . . .	41.73	18 14
Mattoni	37.55	16 68

Attestati dei medici

—

Napoli: dott. prof. comm. Mariano Semmola. *Genova*: dott. prof. c. v. E. Maragliano, dott. A. de Ferr r. *Manchester*: prof. dottor H. E. Roscoo - *Modena*: dott. prof. Franc. Generali, dott. prof. A. Severi - *Verona*: dottor A. Carella, dott. O. cav. Videmari, dott. F. Bruni. - *Venezia*: dott. L. Negr . *Trieste*: dott. Manussi - *Torino*: dott. cav. Albertoli, dott. C. V. Cauton, dott. prof. cav. Tibone, dott. prof. Bergesio Libero, dott. prof. Comom. S. Laura, dott. cav. G. Gibello, ecc. ecc.

Otto medaglie di primo grado

Depositi vengano stabiliti, dove se ne richiamano.

Direttore per l' Italia Onesto cav. Davide, Genova.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d' Europa nissuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE SI RECENTI CHE CRONICHE 99

del Professore Dottor LUIGI PORTA

adottate del 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinich* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würtzburg — 3 giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni

SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che quelle del professore PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che *sola ne possiede la fedele ricetta.* (Vedasi dichiarazione della *Commissione Ufficiale di Berlino*, 1 febbraio 1870.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiego buono B. N. per altrettante *Pillole* professore PORTA, non che *flacon polvere per acqua sedativa*, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le *Blennorragie* si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal *prof. Porta.* — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi dott. *Bazzini* segretario del Congresso Medico. — Pisa 21 settembre 1878.

Le pillole costano L. **2.20** la scatola e L. **1.30** il flacon di polvere sedativa franche in tutta Italia. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue*, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano dalle 10 ant. alle 2 pom. Consulti anche per corrispondenza. — La Farmacia è fornita di tutti rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere alla *Farmacia n. 24* di **Ottavio Galleani**, *Milano, Via Meravigli.*

Rivenditori a UDINE: *Fabris, Comelli, Minisini, Girolami* e *Biasioli Luigi* farmacia alla Sirena — VENEZIA: *Bötner*, dott. *Zampironi* — CIVIDALE: *Podrecca* — MILANO: Stabilimento *Carlo Erba*, via Marsala, n. 3, Casa *A. Manzoni* e *C.*, via Sala, 16. — VICENZA: *Bellino Valeri* — ROMA, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.46 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	—	—	misto	» 4.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 3.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

MAGNETISMO

Trent'anni di felice successo ha ottenuto la celebre sonnambula ANNA D'AMICO e continua con esito a dare consulti per malattia.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, scriveranno i principali sintomi della malattia e invieranno, se provenienti d'Italia, in vaglia di L. 5.20, e dall' Estero L. 5.25 al professor *Pietro D'Amico* via Ugo Bassi n. 29 piano secondo *Bologna* (Italia).

TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

Capitale:
Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Demarini, 1.

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze dei Mesi di MAGGIO e GIUGNO

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale WASHINGTON . . . . . partirà il 15 Maggio 1887
» » REGINA MARGHERITA » 1 Giugno »
» » PERSEO . . . . » 15 »

Per **Rio Janeiro** e **Santos** (Brasile)

Vap. postale BENGALA . . . . partirà il 22 Maggio 1887
» » PARAGUAY . . . . » 22 Giugno »

Per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Partenza diretta ogni due mesi a cominciare dal 15 Maggio *col vapore Washington.*

Per informazioni ed imbarco dirigersi in GENOVA alla Direzione: *Genova, Piazza Marini, 1*, ed in UDINE, *Via Aquileja, 74.*

Laboratorio pirotecnico

fuori porta Gemona, al centro dell'ex-Bersaglio

con recapito per vendita e commissioni, via Aquileja n. 19

LISTINO DEI PREZZI:

Razzi a scoppio al cento	L. 15.00
» lumini variati al cento	» 25.00
» lumini a scoppio al cento	» 35.00
Razzoni guarnizione variata per ogni pezzo	» —.75
» » » » paracadute in seta	» 3.00
Candele romane a sei stelle	» —.35
Correntin	» 1.00
Fuochi del bengala a colori variati all'ett.	» —.50
Fuochi da giro o fissi con guarnizione per ogni canna da grosso calibro	» —.50
Bombe a uno scoppio	» 3.00
» gioia uso Napoli da uno a sei scoppi tutti in colori variati, per ogni scoppio	» 2.00
Girandole volanti, novità	» 5.00
Palloni areostati a metri 0.80	» —.65
» » » 1.50	» 1.50

Polvere da sparo per mortaretti a prezzo di fabbrica.

Dietro commissione si eseguisce qualunque lavoro, assicurandone un buon esito.

FONTANINI GIUSTO.

PASTIGLIE DE-STEFANI

a base di vegetali,

PETTORALI e **BALSAMICHE** per la pronta guarigione dei **Raffreddori, Catarri Polmonari e Bronchiali, Tossi nervose, Tisi incipiente e ogni irritazione di petto.**

—

Trovate superiori alle altre preparazioni di tal genere.

—

Approvate da notabilità mediche italiane.

—

Premiate con medaglie d'oro e d'argento.

ATTESTATO MEDICO

Milano, il 9 febbraio 1886.

Il sottoscritto dichiara di aver esperimentato le *Pastiglie Antibronchitiche del sig. De Stefani*, e d'averle trovate *efficaci* nelle *Tossi irritative*, dispiegando esse un'azione sedativa pronta e durevole.

Dott. *Pietro Bosisio*
Medico primario dell'Ospedale
Fate bene Fratelli.

Per comprovare l'efficacia si manderanno gratis e franche, ad ogni persona che ne farà domanda, al Laboratorio De-Stefani in Vittorio alcune Pastiglie per prova.

DEPOSITI in

UDINE, alle Farmacie **Alessi, Comelli, Comessatti, Biasioli, De Candido, Fabris, De Vincenti, Girolami - Filippuzzi, Petracco.**
GEMONA, **Billiani.**
TOLMEZZO, **Chiussi.**
CODROIPO, **Zanelli.**
LATISANA, **Casal.**
BERTIOLO, **Cantoni.**
PALUZZA, **Samueli.**
COMEGLIANS, **Cossuini.**
FAGAGNA, **Monassi.**
MANZANO, **Strolli.**

—

TRIESTE, **Serravallo, Zanetti, Ravazzini.**
SPALATO (Dalmazia), **Tocigl.**
ROVEREDO (Trento), **Thaler.**
ALA, **De Bandoli, Brachetti.**

Prezzo delle scatole L. 0.60, detta doppia L. una. — Si vendono in VITTORIO al Laboratorio *G. De-Stefani e figlio* ed in tutte le primarie farmacie del Regno e dell' Estero.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco